



Il «ciclone» Galan incombe sul Rite

Assenti Zaia e Manzato, l'ex governatore veneto l'ospite di spicco; ed esternerà sulla frantumazione di Provincia e Regione

CIBIANA. Festa delle Dolomiti Unesco domani sul monte Rite, a partire dalle 11. Non ci sarà il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, impegnato altrove.

Non ci sarà neppure l'assessore regionale all'agricoltura, Franco Manzato, pure lui dislocato da altre parti.

Non mancherà, invece, il vicepresidente del consiglio regionale, Matteo Toscani.

Ma soprattutto non mancheranno Giancarlo Galan e Floriano Pra, i due fondatori del "museo fra le nuvole".

Galan, in particolare, già presidente della Regione ed ex ministro dell'agricoltura, sarà atteso per i sassi, anzi per i massi che lancerà dai 2180 metri del monte Rite. Sarà una valanga, la sua, in particolare contro la prevedibile frantumazione della Provincia di Belluno e della Regione Veneto, per i distacchi non solo dei Comuni di Sappada e Cinto Caomaggiore, ma di altri 14 comunità, soprattutto bellunesi.

Galan, si sa, non condivide affatto le posizioni assunte in questo senso da Zaia e da Toscani. Non resterà, dunque, che attenderlo al tiro al bersaglio. L'ex governatore troverà, fra gli amici, anche Reinhold Messner, più che mai soddisfatto dell'andamento della stagione nei suoi 5 musei, quello del Rite compreso.

E' soddisfatto soprattutto dell'esito di una "furbata".

Nel depliant diffuso nel mondo di lingua tedesca, da dove arriva il 90 per cento dei visitatori, il monte Rite è considerato nel Sud Tirolo. Un errore? No, appunto, una furbata. E come dagli torto? Domani mattina dovrebbe salire al museo anche il sindaco di Cortina, Andrea Franceschi, insieme al collega di Cibiana, Eusebio Zandonel, e al presidente del Gal, Flaminio Da Deppo, che ha organizzato l'appuntamento. Franceschi verrà per attingere nuove idee ai fini del rilancio di Cortina in una dimensione più sobria.

E, a quanto pare, Messner sarà generoso di suggerimenti.

Magari proponendo un'integrazione di questa metà nel sistema ampezzano. D'altra parte, nel volume predisposto dal Gal per questo evento, si ha modo di leggere la disponibilità di Messner verso nuove prospettive e, quindi, verso nuove, possibili collaborazioni.

«Senza ulteriori costruzioni sul monte Rite è stata creata così una forza aggiuntiva, che darà, speriamo, vita e prosperità a tutte le vallate delle Dolomiti Bellunesi: questo particolare spazio museale intanto è visitabile da dieci anni. Auguro per il futuro un turismo basato anche sulla cultura e farò il possibile per farlo crescere».

Da Deppo ricorda che, ancora nel febbraio 1999, grazie al sistema premiante adottato dalla Regione per l'assorbimento di risorse aggiuntive a valere sul programma Leader II, venne finanziato il progetto di recupero del complesso del forte di Monte Rite.

«A distanza di dieci anni questo progetto, realizzato grazie all'impegno della Regione del Veneto, del Comune di Cibiana, della Cm Centro Cadore, dei professionisti e delle imprese e di Reinhold Messner, risulta essere un intervento per il quale è possibile quantificare con precisione le ricadute e gli outcome sul territorio».

Eusebio Zandonel, sindaco di Cibiana, ricorda, dal canto suo, che era il 17 settembre 1997 quando giunse a Cibiana Reinhold Messner per visitare un luogo indicatogli dal responsabile dell'Ufficio Turistico di San Vito: il monte Rite.

«Giunto in vetta il grande alpinista colse immediatamente la bellezza del luogo e le potenzialità del vecchio forte militare, che individuò come luogo ideale per accogliere il suo museo. Ci parlò subito di questa sua idea e noi, che già da diversi anni avevamo nel cassetto dei sogni un progetto per fare del forte sul Rite un museo, aderimmo con entusiasmo. Immediatamente iniziarono i contatti con la Regione, coinvolgendo l'allora assessore Floriano Pra che, con grande determinazione, fece appassionare al progetto il presidente regionale Giancarlo Galan. Da quel



momento in poi si costituì una grande "cordata". Regione, Gal Alto Bellunese, Cm Centro Cadore e Comune di Cibiana realizzarono miracolosamente, in soli 4 anni, il recupero del forte di monte Rite».

Davvero, è stato un miracolo. Perché oggi il monte Rite rappresenta, internazionalmente, un punto di forza del turismo bellunese e Veneto.

«Una cosa è certa, il monte Rite», conclude Zandenel, «ha ricreato una comunità, offrendo opportunità di lavoro, di scambi culturali e di crescita che ci fanno sperare in un futuro migliore dell'attuale».